

Sabato e domenica grande festa sul terreno dell'ex borghetto Prenestino

Biciclette danze e musica aspettando il parco

Dopodomani alle ore 16 incontro con Petroselli Dibattito con Minucci e Nanni Loy - « Lettera d'invito » dei giovani della scuola di musica



Un'immagine « storica » del borghetto Prenestino

« Incontriamoci domenica 25 maggio alle ore 15,30 sul Varea dell'ex borghetto Prenestino ». E' questo l'appello che la scuola popolare di musica di Villa Gordiani rivolge a tutti i musicisti romani, ai centri di formazione musicale, ai giovani della città.

« Portiamo con noi gli strumenti — scrivono i giovani di Villa Gordiani — facciamo musica insieme, anche improvvisando, per essere partecipi di un evento culturale di portata storica: il borghetto Prenestino e le altre « baraccopoli » romane scompaiono. Ci lasciamo alle spalle un passato di povertà, di disagio, di emarginazione, di malgoverno.

E' un segno evidente della Roma che cambia: i cittadini si stanno finalmente riappropriando di una città che per troppo tempo è stata preda delle avidità insaziabili mani degli speculatori e dei palazzinari. In considerazione di questo fatto straordinario, come realtà culturalmente impegnate in stretto rapporto con il territorio e con i cittadini, rivendichiamo con forza due obiettivi prioritari: l'ex borghetto Prenestino non solo deve tornare in mano alla gente, ma dovrà trasformarsi in un parco.

La scuola popolare di musica di Villa Gordiani e tutti gli operatori culturali della città facciano sentire, domenica 25, la loro voce, la loro musica, la loro volontà di contribuire al cambiamento della qualità del vivere quotidiano ».

Sabato e domenica l'appuntamento, per tutti, è al borghetto Prenestino. Ora che le ruspe del Comune hanno demolito le ultime baracche, la gente del quartiere vuole riprendersi quegli ettari di verde che per tanti anni hanno ospitato una delle più grandi e « famose » baraccopoli della città. Proprio su quel terreno, appena spianato dalle pale meccaniche, ci sarà una festa alla quale ovviamente tutti sono invitati a partecipare. Il via sarà dato da una « passeggiata ciclistica » (basterà portarsi la bici da casa) ma il programma dell'incontro è denso di iniziative: dibattiti, spettacoli per bambini, gare di atletica, tornei di giochi e tanta musica, si susseguiranno per tutti i due i giorni a ritmo serrato. L'idea per l'inaugurazione del « parco » lanciata dai compagni della zona e dal nostro giornale ha raccolto e

continua a raccogliere molte adesioni: ci saranno i giovani della scuola popolare di musica di Villa Gordiani che in una specie di lettera aperta pubblicate qui accanto invitano tutte le altre scuole a partecipare in massa. Anche le associazioni sportive saranno protagoniste dei molti momenti che la « festa dedica all'atletica, al ciclismo, al ping pong ».

Ma ecco il programma che si apre alle 16 con l'intervento dei sindaci di Roma, Luigi Petroselli. Poi, la « passeggiata ciclistica ». Partirà da via della Stazione Prenestina e farà il giro della circoscrizione. Contemporaneamente il burattinaio del Pincio muoverà i fili delle sue marionette per divertire i più piccoli.

Alle 18 un dibattito. Il tema sarà quello del risanamento e della città che sta cambiando faccia. All'incontro

Da Frosinone Daniele Paris e gli allievi del Conservatorio

Orchestra giovane vince le chiacchiere

« Avevamo indicato, tempo fa, in Daniele Paris — musicista di talento, organizzatore di vita musicale, direttore d'orchestra — un « Cincinato » della musica. Ritirati, infatti, nella terra nata, si è messo lì a coltivare un suo orto musicale, ma in un luogo che a tale coltivazione sembrava del tutto refrattario.

Dissodato il terreno, nacque, dapprima, l'Associazione musicale operaia frusinate, poi una Scuola di musica, dalla quale sboccò un Conservatorio musicale, vero e proprio. E' il Conservatorio più « chiacchierato » d'Italia (oltre che il più affollato).

Solo chi non mangia non fa molliche, dicono da qualche parte, per cui si troverà il modo di sgomberare l'orto dall'erba caticamente spuntata. Intanto, si sono avviate a Frosinone le iniziative per edificare, ex novo, una vera sede per la musica, mentre il « Cin-

cinato », a dispetto delle chiacchiere, è andato avanti nella sua coltivazione. Ha messo in piedi una mirabolante orchestra di allievi del Conservatorio e, di botto, passa dalle chiacchiere anche in testa alla classifica dei fatti.

Con questa orchestra, Daniele Paris ha avviato una svolta nella vita del Conservatorio, a vantaggio anche del territorio. Così è successo che Roma, anziché « esportare » un'orchestra a Frosinone, ha « importato » per l'attività decentrata PRIMAVERA MUSICA, da Frosinone questa orchestra giovane. La quale è sbarcata dritta dritta nella Sala Armellini dell'omonimo Istituto Industriale di Largo Riccardi (nei pressi della Banca di San Paolo) dove, fatte alcune prove, per l'acustica e per riscaldare mani e strumenti (la primavera si è iscritta al sindacato delle stagioni autonome, e vedete i

guai che combina), si è dispiaciuta a concerto.

Un programma in tutta regola, difficile anche per un'orchestra « blasonata ». I ragazzi — e si vedono alcuni violini di dimensioni ridotte — si sono magnificamente impadroniti dei Manfredi di Schumann, realizzati con forte tensione, e poi della Sinfonia K. 425 (« Linz »), di Mozart, sfoggiando splendidi « fiati » (c'è un meraviglioso clarinetista) e splendidi protagonisti del fitto dialogo tra i gruppi strumentali.

Nella seconda parte, le meraviglie sono aumentate. La più popolare Sinfonia di Schubert, l'Incompiuta, ha riacquisito una luce nuova e un nuovo respiro musicale — l'interna passione di Paris riesce a tanto — per cui la magia dell'invenzione e quella dell'esecuzione si sono perfettamente incontrate.

A chiusura, la Suite di Ra-

A. C. E. A.

SOSPENSIONE DI ACQUA POTABILE

Per consentire i lavori di allacciamento necessari all'entrata in esercizio della variante dell'Acquedotto Appio-Alessandrino, in corrispondenza del Piazzale della Stazione della Metropolitana di Osteria del Curato, dovrà essere sospeso il flusso nell'acquedotto stesso.

Di conseguenza dalle ore 9 di venerdì 23 alle ore 16 di sabato 24 maggio p.v. si avrà un notevole abbassamento di pressione con mancanza di acqua alle utenze più elevate ubicate nelle seguenti zone:

DON BOSCO - APPIO CLAUDIO - TUSCOLANO - APPIO LATINO OSTIENSE - ARDEATINO - EUR - NIR - CECCHIGNOLA - GIULIANO DALMATA - SPINACETO - VITINIA - ACILIA - CASTEL FUSANO - OSTIA ANTICA - OSTIA LIDO

Resteranno completamente prive di alimentazione nello stesso periodo le utenze derivate direttamente dal suddetto Acquedotto, in particolare la zona di Via del Calice e relative adiacenze.

Si pregano gli utenti interessati dalla suddetta sospensione di predisporre le necessarie scorte per sopperire alle loro più urgenti necessità durante il periodo della mancanza d'acqua.



In bici per la pace

La si potrebbe chiamare la bicicletta della pace. L'uomo che la inforca è convinto che anche 8.500 chilometri di pedale (tanti ne percorrerà) possano servire alla causa. Jozef Palkiewicz, 66 anni, polacco, è arrivato nella nostra città venerdì scorso dopo essere partito da Varsavia il 9 aprile ed esser passato per Berlino, Atene, Brindisi. Il 1. giugno lascerà l'Italia per Monaco, Parigi, Londra, Anversa, Amsterdam, Copenaghen, Stoccolma, Helsinki. Ultima tappa, prima di rientrare in Polonia: Mosca. Giusto in tempo per le Olimpiadi. A questo proposito l'imprendente ciclista, che ritiene l'appuntamento sportivo irrinunciabile per tutti i popoli che vogliono la pace e si battono per essa, si è autoproclamato il vessillifero delle Olimpiadi '80 per l'Europa. Con la sua straordinaria bicicletta, attrezzata per qualsiasi evenienza e con l'aiuto dei due motori che sono i suoi polmoni, Jozef Palkiewicz è arrivato anche a piazza San Pietro ed è stato ricevuto dal suo illustrissimo connazionale. Ma in Italia chi fa il tifo per lui è soprattutto l'Associazione per i rapporti culturali con la Polonia, che gli ha organizzato un « tour » in varie città, per diffondere il suo messaggio di pace e fraternità.

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64 23 557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49 50.141/49.51.251

JUGOSLAVIA soggiorni al mare

Unità vacanze

MILANO - Viale F. Testi, 75
Tel. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49.50.141

Di dove in quando

Sughi all'Abbazia di Grottaferrata

Un uomo solo tra tanti oggetti inutili



ALBERTO SUGHI — Grottaferrata; Cesena; Greccio; San Nilo; fino al 31 maggio; ore 10-12 e 16-19



Alberto Sughi: « La cena » (particolare)

Si è consolidato l'uso, ed è diventato degeneratione dell'occhio, delle idee e della memoria culturale, di vedere e consumare ogni cosa in fretta (e quasi sempre senza che ci sia la possibilità di una seconda visione) e di sostituirla rapidamente in una sorta di delirio delle immagini che, nei film e nella televisione, si fa delirio. La pittura, ad esempio, ha un tempo suo che stacca dal tempo esisteriale e storico. Il rivendere è altrettanto fondamentale che il vedere diretto. Altrimenti si segue l'effimero e si perdono i significati profondi e duraturi, quando ci sono, affidati all'immagine con segni, colori, forme.

Sono riflessioni che stimola la piccola, bella, antologia di dipinti tra il 1956 e il 1980 che Alberto Sughi presenta all'Abbazia greca di Grottaferrata. Il carattere più tenace, più puro, più lirico che ha resistito al tempo e ora riemerge con forza, è in Sughi, dall'essere in Cesena con piccole immagini d'ambiente alla scoperta di Roma « aiutata » da Marcello Muccini e Renzo Vespignani fino al

era schietto e forte perché strutturato dalla prefigurazione, dal sentire come tutto scivolasse lentamente verso un abisso e come assilisse il costo umano di ogni cosa. I suoi uomini frettolosi per la strada; che angoscia! I suoi nevrotici uomini al bar; che solitudine! e quell'uomo in automobile con gli occhi sbarrati mentre passa il tunnel dell'autostrada; quanto alto e tragico è il costol e le sue fragili donne che patiscono tutte le violenze! e l'uomo che finisce per essere assente tra tanti oggetti! La pittura è livida, di luce artificiale e di materia che sa di piaga (continua è l'influenza della pittura informale prima e baconiana poi). Quando, nel 1976, dipinge i nuovi ricchi nel ciclo « La cena » il conosce bene e può figurarli come marichini che si abuffano in una chiacchiata settecensese che è la caricatura degli splendidi di Tiepolo. Ma anche in questi colori chiari e in questi gesti falsi e animaleschi il sentimento portante è la malinconia come forma di un radicale dissenso.

La mostra chiude su due grandi ritratti del nonno e del padre: sono i primi studi di un ciclo che Sughi vuol dipingere sulla trasformazione di un nucleo familiare, gesto per gesto, punto per punto. Forse è una svolta; è una ricerca di identità e di fierezza in mezzo a troppe cose che si dissolvono. Ancora una volta una commossa del tempo della pittura col tempo del presente che sembra correre su un abisso.

Dario Micacchi



« Isola disabitata » alla Sala Casella

Il « buon selvaggio » è donna e ama la musica

Sandro Sequi, con la Cooperativa Teatrinusca, prosegue sulla linea del prezioso reperto: quest'inverno si è trattato di Stella, il testo giovanile di Goethe, adesso, alla Sala Casella, a venir rispolverato dalla polvere di cinquant'anni di assenza dalle scene, è un atto unico di Pietro Metastasio, « Isola disabitata ». La data di composizione è il 1763, destinataria era la Corona di Spagna, l'ambiente è quello esotico — in voga al tempo, fra discorsi sul buon selvaggio e i rendiconti dei viaggi d'esplorazione — ma salottiero e mai infido.

Due donne vivono su un'isola, l'una, Costanza, inselvatichita dal dolore subito naturalmente gentile della fanciulla, e la convince all'amore.

I sentimenti e le idee ci sono tutti: amicizia virile, amore, funzione civilizzatrice della ragione, riflessione sullo « stato di natura ». Tutta materia, insomma, da illuminismo o preromanticismo. Ma, com'era in Arcadia — l'associazione colta e garbata cui poeta e destinatari appartenevano — non sono tali da creare insanabili conflitti. Tutt'al più si esprimono nella « perplessità », il modulo fondamentale della poetica di Metastasio, versione ingentilita, e tanto più vivibile, dell'impotenza dell'antica tragedia. Il fatto, poi, diventa naturale equilibrio delle cose, o buon senso cosmico, e riesce a sanare situazioni apparentemente irrisolvibili.

L'autore stesso leggerà alcuni suoi componimenti poetici.

La presentazione è affidata ad Elio Filippo Accrocca.

m. s. p.

L'Energia Azzurra è il futuro energetico di Roma.